



Rassegna Stampa 13 dicembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

VITA DI PALAZZO

DOPO IL CAOS SUPERBONUS

Edilizia, il Consiglio Puglia approva l'(attesa) nuova legge

Ok unanime anche alla mozione contro la violenza di genere

ALESSANDRA COLUCCI

● **BARI.** Via libera all'unanimità (ovvero con 39 voti favorevoli), ieri in Consiglio regionale, al disegno di legge con cui si intendono disciplinare a livello regionale gli interventi di ristrutturazione edilizia. Il testo è stato illustrato dal consigliere delegato all'Urbanistica Stefano Lacatena (Con), che ha evidenziato che l'obiettivo della legge è rendere applicabile in Puglia l'innovata disciplina della ristrutturazione edilizia introdotta dal decreto legge n. 76/2020 ai fini della rigenerazione urbana, contribuendo, di fatto, al perseguimento delle finalità della legge regionale n. 21/2008 «Norme per la rigenerazione urbana» ed al definitivo superamento della «stagione del Piano Casa», introdotta in Puglia con la legge n. 14/2009 e della legge n. 20/2022 «norme per il riuso e la riqualificazione edilizia» di cui si dispone l'abrogazione.

«Finalmente - ha aggiunto Lacatena - proponiamo alla Puglia uno strumento legislativo che, ne sono certo, darà un contributo vitale all'economia della nostra Regione negli anni a venire. La legge sulla ristrutturazione edilizia è il

un'erogazione monetaria diretta alla donna vittima di violenza domestica, destinato a sostenere le spese relative alla riacquisizione dell'autonomia abitativa e personale, le spese mediche e le spese relative al percorso scolastico e formativo dei figli minori».

Il secondo emendamento (aggiuntivo), a firma Grazia Di Bari e Marco Galante (M5s) - chiedendo di dare attuazione alla previgente legge regionale 29 del 2014 (Norme per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere - prevede l'attivazione di progetti sperimentali per educare a scuola i giovani alla gestione delle emozioni e dell'affettività.

LA FILOSOFIA

Raggiungere le finalità della 21/2008 «Norme per la rigenerazione urbana» e archiviare la «stagione del Piano Casa»

LA NUOVA SINDACA AL LAVORO

FOGGIA
Maria
Episcopo
60 anni
ex
provveditore
agli studi per
Foggia e Bat
è la prima
sindaca
del capoluogo
dauno
foto Maizzi



Foggia, Episcopo ha la sua giunta

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** Sia pur al fotofinish il "campo largo", tra rancori, conflitti e malumori, ha chiuso per la formazione dell'esecutivo Episcopo, la sindaca che ha vinto al primo turno le elezioni di Foggia dopo oltre 30 mesi di commissariamento. C'è l'accordo sulla giunta,

non del tutto su le altre postazioni a cominciare dalla presidenza del Consiglio comunale dove è in atto uno scontro politico tra il Pd ed i Cinquestelle. Il punto di rottura riguarda il riconoscimento al Partito democratico della presidenza del Consiglio comunale. Per quell'incarico, che non è certo decorativo perché disciplina con la conferenza dei gruppi i lavori dell'assemblea municipale, il Pd ha indicato Lia Azzarone, ex segretaria provinciale del partito ed attuale presidente dell'assemblea regionale del Pd. Nessun veto sulla persona, è una questione di peso nel "campo largo" fanno filtrare dai Cinquestelle che, per quell'incarico, vorrebbero eleggere il consigliere Mario Dal Maso. L'intesa non c'è e a questo punto non è improbabile l'astensione dei Cinquestelle sul nome della Azzarone che per essere eletta dovrebbe attendere la terza votazione, quella della maggioranza semplice e non qualificata. Un brutto inizio per una stagione politico amministrativa che prospetta il cambiamento. Ma fino a domani tutto può accadere perché in questa storia della formazione della giunta non mancano i colpi di scena.

Come quelli che hanno capovolto la delegazione assessorile dei Cinquestelle. Un giro di 180 gradi sulle due postazioni in giunta riconosciute ai grillini. Nella notte sono stati fatti fuori a sorpresa Antonio Lo Conte e Antonella Zoppo rimasti esclusi dal Consiglio comunale dopo il riconteggio delle preferenze. Così i Cinquestelle hanno deciso di promuovere in giunta Simona Mendolichio e Nino Formica: la prima al welfare il secondo alle attività produttive. Lo scorrimento della lista farà spazio al primo dei non eletti, Francesco Salemme.

Il Pd non ha cambiato idea. Nell'esecutivo siederanno il primo degli eletti e segretario cittadino Davide Emanuele, che avrà il Bilancio e Alice Amatore alla Cultura. Con la loro nomina scorre la lista pidolina. Di conseguenza tornano a Palazzo di città due ex consiglieri comunali: Annarita Palmieri e Italo Pontone.

Giulio De Santis al Legale e Contenzioso e il dirigente Coni Mimmo Di Molfetta ad Istruzione, Sport e Politiche Giovanili sono i due assessori indicati dalla lista Con. La lista di Azione ha ancora problemi ma gli assessori, a meno di clamorosi colpi di scena, dovrebbero essere Daniela Patano al Personale e l'ex renziano Lorenzo Frattarolo all'Ambiente. Infine l'assessore di fiducia del sindaco. Si tratta di Giuseppe Galasso, già assessore della giunta Decaro a Bari, con deleghe ai Lavori Pubblici e Urbanistica.

La sindaca ha trattenuto alcune deleghe che saranno successivamente distribuite su incarico fiduciario ad alcuni consiglieri: Sicurezza, Legalità, Aziende Partecipate e Politiche abitative.



PD Da sinistra Debora Ciliento, Loredana Capone, Lucia Parchitelli e Anita Maurodinoia



CON Stefano Lacatena

frutto di un lavoro condiviso che porta, accanto alla nostra firma, quella dei sindacati, degli ordini professionali e delle associazioni del settore che voglio ringraziare per il contributo di valore che hanno dato».

Soddisfatto il gruppo di Azione, per l'accoglimento degli emendamenti presentati che garantiranno «minore inquinamento sugli immobili». Commenti positivi anche dai banchi dell'opposizione, con il capogruppo della Lega Giacomo Conserva che ha parlato di «momento storico grazie anche all'approvazione di due emendamenti, finalmente si pone fine ad un lungo periodo di immobilismo» mentre il gruppo di FdI, in una nota congiunta, ha sottolineato il «percorso legislativo condiviso che consentirà una maggiore tutela dell'ambiente».

Approvazione all'unanimità anche per la mozione con cui si chiede un rafforzamento delle azioni per contrastare la violenza di genere, prima firmataria la presidente Loredana Capone e sostenuta da tutto il gruppo Pd. Il testo è stato approvato con due emendamenti. Il primo, a firma di Conserva, prevede di inserire nel prossimo disegno di legge di Bilancio anche «l'istituzione di un apposito fondo di solidarietà, una misura personale di carattere economico, alternativa alle misure economiche nazionali previste per il contrasto alla povertà, consistente in

OCCUPAZIONE

OGGI RIUNIONE ALLA CGIL

DOPO 40 ANNI DI ATTIVITÀ

Inutili le mediazioni condotte dai sindacati in sede ministeriale e alla Regione anche per l'adozione degli ammortizzatori sociali

Salviamo l'ex Tozzi sud e i 114 posti di lavoro

Sos alle istituzioni dopo la decisione della multinazionale G&W



Lo stabilimento quando era in funzione

● C'è la sindaca di Foggia, Maria Aida Episcopo, così come il vice presidente della Regione Puglia, Raffaele Piemontese, del segretario generale della Camera del Lavoro di Foggia, Maurizio Carmeno, del segretario nazionale di Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni, dell'euro-parlamentare del M5S Mario Furore, della componente della segreteria nazionale di Libera, Daniela Marcone, assieme a tante altre di dirigenti di associazioni, sigle sindacali, rappresentanti delle istituzioni. Sono i primi firmatari dell'appello per la promozione di un Comitato per la rinascita industriale e occupazionale del sito produttivo ex Tozzi.

La multinazionale americana G&W, che ha acquisito appena tre anni fa una delle storiche realtà industriali della zona Asi di Borgo Incoronata, presente da 40 anni e specializzata nella produzione di apparecchiature elettriche industriali, il 18 gennaio scorso ha comunicato senza nessun preavviso ed in maniera del tutto inaspettata per le lavoratrici e per i lavoratori in forza, la procedura di messa in liquidazione volontaria ed il conseguente licenziamento collettivo per tutti i 114 lavoratori.

A detta dell'azienda le ragioni di tale decisione erano riconducibili alla recessione collegata alla pan-

demia, all'aumento dei prezzi ed ai ritardi nell'approvvigionamento delle materie prime a livello internazionale. Una scelta che si è tradotta nel definitivo smantellamento del sito e che rischia di fare perdere per sempre al territorio un'importante produzione industriale in un settore strategico nel quale, grazie alle competenze delle maestranze accumulate nel corso di decenni, si era raggiunto un ruolo di leadership. A nulla è valsa la corsa contro il tempo, durante la fase della procedura, da parte di

Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil, ai tavoli di Confindustria prima, della Regione Puglia, del Ministero del Lavoro e del Ministero delle Imprese e del Made in Italy poi. In tutti i tavoli G&W ha sempre confermato la sua volontà di non rivedere la sua scelta di chiusura del sito e la sua opposizione all'utilizzo di ammortizzatori sociali utili ad accrescere l'arco temporale per favorire, anche attraverso il supporto delle Istituzioni, l'interesse all'acquisizione di altri soggetti industriali pubblici o privati. Lo scorso 15

maggio, l'invio delle lettere individuali di licenziamento da parte della multinazionale americana.

Ora spetta alle Istituzioni e alla politica convocare con urgenza il tavolo presso il MIMIT per promuovere e sostenere la reindustrializzazione della fabbrica di quadri elettrici, la definizione di un Piano Industriale ed i tempi di assunzione di tutto il bacino delle lavoratrici e dei lavoratori. Per queste ragioni riteniamo necessario costituire un Comitato Aperto, con la finalità di dare continuità produttiva ed occupazionale ad un territorio martoriato dalla disoccupazione.

È questa la ragione per cui i lavoratori della G&W hanno rivolto un appello alla cittadinanza, alle associazioni, ai soggetti politici e sociali per chiedere sostegno con l'obiettivo di salvare e rilanciare lo storico sito produttivo della Ex Tozzi, uno stabilimento oggi più che mai strategico per le sue produzioni essenziali nell'era della transizione energetica e per la capacità occupazionale del nostro territorio.

Con questo appello i promotori del Comitato ha convocato una Assemblea Pubblica oggi 13 dicembre dalle 17 alle 19:30 Sala Convegni Camera del Lavoro Territoriale Via della Repubblica n. 68 - Foggia

I campi del **Tavoliere**



Gianmarco Laviola



Gli uffici amministrativi di Foggia



Una p

Princes e Foggia

FOCUS

Lo stabilimento più grande d'Europa da 160 milioni di volume d'affari



Il prodotto commercializzato

E' uno dei più moderni ed efficienti impianti di lavorazione dei pomodori a temperatura ambiente in Europa: la Princes di Foggia rappresenta un pezzo significativo dell'economia del territorio che consente di trasformare la materia prima in loco. La struttura, disposta su una superficie di 500 mila mq, processa ogni anno 200 mi-

“Settore agroindustriale qui promettente ma si può fare di più: serve sostegno a imprese e infrastrutture”

di Cinzia Celeste

E' amministratore delegato della Princes Industrie Alimentari dal 2017, originario di Bari, laureato presso l'Università Bocconi di Milano in economia aziendale con specializzazione in marketing, **Gianmarco Laviola** ha maturato una lunga esperienza in Kpmg e Unilever, prima di fare il suo ingresso nella multinazionale americana Anheuser-Busch, dove è stato responsabile del business Budweiser in Italia e nei Paesi del Mediterraneo. Successivamente, ha lavorato per Thai Union Group Pcl come general manager della società Mareblu srl - Mwbrands fino al 2012. Prima di approdare in Princes Industrie Alimentari, è stato division manager di Simmenthal

ditori che però da soli non riescono a raggiungere le dimensioni necessarie per avere quella massa critica per poter commercializzare i prodotti su più larga scala. Anche per questo, mi sono fatto promotore di una serie di iniziative volte proprio a mettere insieme le forze dei singoli imprenditori, per cercare di far sentire di più la voce della Puglia nel mondo.

In altre parole, l'esperienza della Princes dice che gli obiettivi sono alla portata del territorio ma manca la cooperazione tra gli addetti ai lavori e gli imprenditori.

Sì, manca la cooperazione tra gli imprenditori, manca il la-



Princes in Europa. La Princes di Foggia rappresenta un pezzo significativo dell'economia del territorio che consente di trasformare la materia prima in loco. La struttura, disposta su una superficie di 500 mila mq, processa ogni anno 200 mila tonnellate di pomodori freschi regionali e tutto il prodotto viene venduto. Il volume d'affari di Princes Industrie Alimentari è pari 160 milioni di euro.

La stragrande maggioranza dei pomodori freschi utilizzati presso lo stabilimento di Foggia sono raccolti localmente e processati nell'impianto situato a breve distanza dai punti di raccolta. Nel 2014 l'aggiunta di una linea per la lavorazione dei legumi ha aumentato la capacità del complesso contribuendo a offrire ulteriori opportunità di lavoro a sostegno dell'economia locale. Lo stabilimento impiega oltre 500 lavoratori durante tutto l'anno; il personale coinvolto nelle attività supera le 1000 unità al culmine della campagna del pomodoro. Che il comparto sia strategico è stato confermato anche ieri durante l'assemblea nazionale di Confagricoltura. Il made in Italy agroalimentare "ha toccato il massimo storico di 60 miliardi di euro e continua a salire, nonostante le difficoltà innescate dall'inflazione e dal rallentamento dell'economia in Europa e nel Mondo", ha evidenziato il presidente di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, nel suo discorso. "Dal 2013 al 2022, la quota italiana sulle esportazioni totali della Ue verso Paesi terzi - ha riferito Giansanti - è passata dal 9,5 all'11,3%. La Francia è scesa dal 19,2 al 17,2%. Anche le industrie della trasformazione hanno dato prova di grande vitalità. L'industria alimentare è la terza al mondo per robot installati. L'intera filiera agroalimentare, dalle imprese agricole fino alla ristorazione - ha aggiunto Giansanti - è arrivata ad incidere per il 16% sulla formazione del prodotto interno lordo". In un momento così importante per il comparto e per il futuro della provincia, *l'Attacco* ha intervistato l'amministratore delegato della Princes, **Gianmarco Laviola**.

"Il successo di alcuni prodotti è demandato al coraggio, all'inventiva dei singoli"

"Manca spinta molto più energica, molto più forte e molto più chiara delle istituzioni"

"Spediamo 3 mila container all'anno in Uk dai porti di Salerno o Napoli, un peccato"

leveli, prima di fare il suo ingresso nella multinazionale americana Anheuser Busch, dove è stato responsabile del business Budweiser in Italia e nei Paesi del Mediterraneo. Successivamente, ha lavorato per Thai Union Group Pcl come general manager della società Mareblu srl - Mwbrands fino al 2012. Prima di approdare in Princes Industrie Alimentari, è stato division manager di Simmenthal per Bolton Alimentari.

Dopo oltre 10 anni su questo territorio, che idea si è fatto, in particolare, rispetto al settore agricolo e industriale in provincia di Foggia?

In questo periodo abbiamo imparato a conoscere il territorio foggiano: nel 2012 Princes in realtà ha acquisito un'azienda che aveva sede in Campania e che aveva uno stabilimento costituito da poco proprio nella piana di Foggia. Quindi la Capitanata era totalmente sconosciuta a chi mi ha preceduto e quindi al gruppo Princes. Poi col tempo, si è cominciato a conoscerlo. Si è cominciato a conoscere le eccellenze agroindustriali che questo territorio è in grado di fornire, basti pensare che negli anni non si è ridotta la presenza del Gruppo ma anzi si è rafforzata attraverso continui investimenti. Nel 2017 sono stato assunto; essendo io pugliese, l'intenzione era quella di individuare una persona che conoscesse bene la regione in cui sorgeva lo stabilimento e con me abbiamo spostato tutta l'azienda dalla Campania alla Puglia, nel 2019 abbiamo localizzato gli uffici direzionali all'interno dello stabilimento di Foggia. Queste sono tutte testimonianze del fatto che il Gruppo ha cominciato a conoscere Foggia e i suoi prodotti, quindi l'eccellenza delle produzioni, soprattutto per quello che riguarda il pomodoro da industria e se n'è talmente innamorata che ha deciso di spostare tutta l'azienda proprio a Foggia.

Quindi la Princes considera il settore agricolo promettente, vivace o in altro modo?

Absolutamente promettente ma forse ancora sottostimato, per le capacità che riesce ad esprimere: il pomodoro da industria pugliese ci viene richiesto da tutto il mondo. Di fatto è la nostra ricchezza, noi vendiamo il pomodoro pugliese in tutto il mondo, perché in tutto il mondo viene richiesto. Dall'osservatorio di Foggia ci siamo resi conto che per il pomodoro non è l'unica eccellenza agroindustriale: nel Tavoliere c'è il grano, ci sono varie coltivazioni, come gli spinaci, i broccoli, gli asparagi. Che, a loro volta, sono in ottima compagnia con altre eccellenze agroindustriali pugliesi, faccio riferimento alla pasta, ai latticini e tutto quello che ha un'origine dai campi che grazie alla sapiente trasformazione e all'esperienza pugliese, diventa una eccellenza che poi viene commercializzata in tutto il mondo. **A proposito di trasformazione, spesso si dice che è l'anello debole della filiera per fare il salto di qualità: si produce una materia prima eccezionale, ambita in tutto il mondo, però manca la fase dell'industrializzazione e della commercializzazione. Eppure la Princes, lo stabilimento più grande d'Europa è qui. Lei cosa ne pensa?**

Si potrebbe fare molto di più proprio per lo sfruttamento di queste eccellenze agricole. Il successo di alcuni prodotti è demandato al coraggio, all'inventiva dei singoli imprenditori,

per cercare di far sentire di più la voce della Puglia nel mondo. **In altre parole, l'esperienza della Princes dice che gli obiettivi sono alla portata del territorio ma manca la cooperazione tra gli addetti ai lavori e gli imprenditori.**

Sì, manca la cooperazione tra gli imprenditori, manca il lavoro di squadra ma manca anche, a mio parere, una spinta molto più energica, molto più forte e molto più chiara delle istituzioni. Queste hanno a disposizione ingenti risorse per promuovere il territorio ma spesso fanno fatica a intercettare quelle che sono le esigenze reali degli imprenditori. Gli imprenditori hanno bisogno di infrastrutture, hanno bisogno di porti che possano accogliere navi container, hanno bisogno di linee ferroviarie per poter fare trasporti intermodali, hanno bisogno di supporto, anche finanziario, per essere presenti nelle fiere internazionali, per farsi sentire, per farsi vedere, per far assaggiare il prodotto pugliese.

La Princes come sopperisce a queste carenze che il territorio in cui opera ha? Penso al mancato utilizzo del porto di Manfredonia, alla mancanza dell'alta velocità ferroviaria, per citarne alcune.

Va detto che noi abbiamo un punto di vista diverso, nel senso che abbiamo il potere di investimento di una grande multinazionale, la *Mitsubishi* (il colosso giapponese di cui Princes è parte, ndr), quindi abbiamo possibilità diverse rispetto al singolo piccolo o medio imprenditore pugliese. Le faccio un esempio: noi spediamo 3 mila container all'anno nel Regno Unito e per farlo utilizziamo il porto di Salerno o quello di Napoli, con un aggravio di costi, con una maggiore produzione di CO2, perché il prodotto viaggia su camion per arrivare in Campania. Semplicemente diciamo che è un peccato, perché se fosse fruibile il porto di Manfredonia ma anche quello di Bari o di Taranto, se fossero, per così dire, più frequentati da navi container, potremmo tranquillamente utilizzare quelli.

Sempre a proposito di infrastrutture, esiste in Capitanata un altro impianto di trasformazione del pomodoro, non delle dimensioni di quello della Princes ma che



Dal campo all'industria



parte della struttura



L'intera linea di prodotti



La merce venduta in tutto il mondo



Lo stabilimento di Borgo Inconata nella zona Asi

ha la particolarità di essere di proprietà della Regione, in agro di Poggio Imperiale, dismesso da anni, che si sta lentamente deteriorando. Non è anche questo un segnale del fatto che il mondo imprenditoriale locale forse ancora non è pronto per fare il salto di qualità? Non mi sento di dare la colpa al mondo imprenditoriale, credo che le responsabilità siano di sistema, di istituzioni che non riescono a mettere insieme domanda e offerta di prodotto pugliese. Quindi se esistono delle strutture, come quelle a cui lei fa riferimento, potrebbero, ove sfruttate a dovere, essere un ottimo modo per trattenere molti di quelli che poi scappano dalla Capitanata. Inutile nascondere:

Come multinazionale abbiamo delle politiche interne molto, molto rigide che non permettono di fatto nessun tipo di infiltrazione, nelle scelte aziendali e nelle decisioni che vengono assunte. Molte delle quali hanno una genesi proprio al di fuori dell'Italia, quindi difficilmente potrebbe accadere, non c'è possibilità di approccio. Detto questo, vorrei sottolineare che la voglia di lavorare e l'entusiasmo che i dipendenti hanno in un'azienda che sentono vicina è molto più forte di pochi episodi di carattere malavitoso che si possono verificare. Sembrerà una frase fatta ma le brave persone in Capitanata sono molte, molte di più rispetto ai delinquenti. Il fatto stesso che una multinazionale dopo 11

Forse ancora non è pronto per fare il salto di qualità? Non mi sento di dare la colpa al mondo imprenditoriale, credo che le responsabilità siano di sistema, di istituzioni che non riescono a mettere insieme domanda e offerta di prodotto pugliese. Quindi se esistono delle strutture, come quelle a cui lei fa riferimento, potrebbero, ove sfruttate a dovere, essere un ottimo modo per trattenere molti di quelli che poi scappano dalla Capitanata. Inutile nascondere: se si crea lavoro, si crea anche l'occasione per un'alternativa alla fuga.

Tasto dolente del territorio è il fenomeno della criminalità, considerato una delle grandi piaghe. In Princes che percezione c'è? Ci sono stati episodi, campanelli d'allarme? E ancora, produrre qui, comporta delle conseguenze poi sul mercato? In altre parole, è più difficile vendere un prodotto che arriva dalla "brutta e cattiva" provincia di Foggia? (sfruttamento dei migranti a parte, per la quale la Princes ha una politica e un'attenzione molto precisa).

A differenza di quello che si può immaginare, non c'è questa percezione all'estero, compreso tra i grandi clienti internazionali. Foggia non è percepita come una zona rischiosa, pericolosa, in cui si possa fare affari con la malavita. Dobbiamo dire però che, per quanto ci riguarda, questa brutta reputation ce l'ha un po' tutta l'industria del pomodoro del Sud. Si immagina appunto che il fenomeno del caporalato, dello sfruttamento del lavoro nei campi, della mancata tutela dei diritti umani siano molto diffusi, in generale nel Sud, non con un riferimento specifico a Foggia. C'è questa pessima reputation e questo lo sappiamo; per cui quando andiamo a vendere il prodotto pugliese in giro per il mondo abbiamo questa doppia sfida: vendere il prodotto e combattere contro questa bad reputation, che spesso è ingiusta nei confronti della Capitanata.

Le faccio una domanda brutale: ci sono stati dei fenomeni di carattere estorsivo che vi hanno riguardato? Ancora più chiaramente: qualche esponente della criminalità locale è venuto da voi per farvi queste richieste, considerato che la provincia è tristemente nota per l'altissima percentuale di commercianti e imprenditori vessati dal racket delle estorsioni?



prio ai di fuori dell'Italia, quindi difficilmente potrebbe accadere, non c'è possibilità di approccio. Detto questo, vorrei sottolineare che la voglia di lavorare e l'entusiasmo che i dipendenti hanno in un'azienda che sentono vicina è molto più forte di pochi episodi di carattere malavitoso che si possono verificare. Sembrerà una frase fatta ma le brave persone in Capitanata sono molte, molte di più rispetto ai delinquenti. Il fatto stesso che una multinazionale dopo 11 anni sia ancora in questo territorio vuol dire che in qualche modo è riuscita a valorizzare le brave persone e la passione nel lavoro che si riscontra nei nostri dipendenti.

Altra questione che preoccupa non poco il settore agricolo riguarda le conseguenze dei cambiamenti climatici e gli eventi estremi ad essi connessi che possono comportare il rischio di spazzare via interi raccolti. Quest'anno la campagna del pomodoro forse è stata più fortunata rispetto a stagioni passate. A tal proposito Princes sta studiando, sta guardando a innovazioni o tecniche di produzione che possano contenere il rischio?

Innanzitutto una precisazione: è vero che non ci sono stati grossissimi danni alle coltivazioni quest'anno, per quanto riguarda il pomodoro ma in realtà abbiamo subito molto forte l'impatto del cambiamento climatico. Ad esempio come conseguenza della dell'ondata di caldo che si è abbattuta sulla Capitanata nella seconda metà di luglio. Questo ha comportato il fatto che la campagna del pomodoro invece che durare le canoniche 7, 8 settimane, è durata più di 12. Un impatto vissuto proprio in prima persona, che ha determinato un aggravio dei costi da sostenere rispetto a quello che avevamo preventivato. Questo fa capire che anche per noi il cambiamento climatico è un problema serio. Come Princes ne sentiamo anche la responsabilità, utilizzando gran parte del pomodoro da industria coltivato nella zona di Foggia e quindi siamo da sempre impegnati ad indicare ai nostri agricoltori l'utilizzo di tecniche che permettono, ad esempio, di ridurre il consumo di acqua da irrigazione e dei pesticidi. Non solo, stiamo effettuando delle prove varietali, testiamo nuove varietà di pomodori che possano essere più resistenti ai cambiamenti climatici.

In prospettiva, che cosa ha in mente la governance di Princes per lo sviluppo dello stabilimento foggiano nei prossimi anni?

E' in programma tutta una serie di investimenti che sono stati già previsti e le cui risorse sono state già stanziare. Abbiamo inoltrato anche un'istanza presso il ministero competente per un piano di investimenti triennale che prevede un aumento ulteriore dell'efficientamento delle nostre linee, con l'utilizzo di impianti fotovoltaici, oltre all'efficientamento degli impianti già esistenti, grazie al quale sicuramente aumenterà l'efficienza delle nostre produzioni e ci darà la possibilità di aumentare la capacità produttiva dei nostri impianti.

In conclusione, che messaggio sente di voler trasmettere ai cittadini della provincia di Foggia?

Di non lasciarsi demoralizzare da classifiche che possono essere pubblicate da varie testate. Queste, come dico sempre anche nelle nostre comunicazioni interne, nei nostri eventi esterni aziendali, non rappresentano la voglia di fare, la voglia di emergere delle brave persone di Foggia.

Confindustria: serve nuova politica industriale per l'economia del mare

Occorrono misure di sostegno per il rinnovo del naviglio nazionale e infrastrutture per stoccare Gnl e idrogeno

Il convegno

Lorusso: «È necessario mettere a valore tutto quello che il settore offre»

Raoul de Forcade

All'Italia serve una «nuova politica industriale per l'economia del mare». Lo ha detto Pasquale Lorusso, vicepresidente di Confindustria con delega all'Economia del mare, intervenendo all'evento Oltre l'orizzonte: prospettive e sfide di una nuova politica industriale per il mare. Il sistema confederale, ha aggiunto, «ha individuato alcune specifiche proposte di intervento, tra le quali c'è la condivisione in sede Imo (*International maritime organization*) della normativa ambientale europea sul trasporto marittimo, per armonizzare le politiche e non pregiudicare la competitività del sistema Ue», con il sistema di tassazione Ets. Secondo Lorusso «va messo a valore quello che il mare può offrire», un sistema economico che conta 137 miliardi di fatturato nel 2022, 228 mila imprese e più di 900 mila occupati con il 45% delle aziende e un terzo degli addetti nel Mezzogiorno. Nel maggio del 2022, ha ricordato, Confindustria ha elaborato il Progetto mare, un lavoro di tutto il sistema confederale, e ha iniziato un'attività di sensibilizzazione delle istituzioni.

A fronte di questo, ha proseguito, «il Piano mare del Governo, pubblicato lo scorso ottobre, è un traguardo storico». Ma sono necessarie, tra l'altro, ha chiarito ancora Lorusso, misure di sostegno alla domanda di investimenti di rinnovo e ammodernamento del naviglio nazionale; la realizzazione di infrastrutture di stoccaggio e distribuzione per il Gnl e anche per l'idrogeno; e, per rendere l'Italia hub logistico del Sud Europa, semplificazioni amministrative, procedurali e di controllo, «con particolare riguardo alle procedure ambientali e di attuazione dei dragaggi, delle infrastrutture logistiche e all'avvio effettivo degli sportelli unici doganali e amministrativi».

Da parte sua, il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha ricordato che nella legge di bilancio il governo «ha previsto un collegato specifico dedicato alla blue economy». E se il vicesegretario delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, ha posto l'accento sulla necessità di trasformare il sistema italiano «in un grande hub», sfruttando la posizione sul mare, Vito Grassi, vicepresidente di Confindustria e alla guida del consiglio delle rappresentanze regionali, ha guardato a Sud. Il Mezzogiorno, ha detto, deve trasformarsi da «periferia commerciale a piattaforma logistica». E «la Zes unica potrebbe essere lo strumento giusto per raggiungere questo obiettivo. Ma se è possibile pensarla sul piano geografico, è essenziale, al contempo, valorizzare le peculiarità e le esigenze produttive dei territori, applicando la logica delle specializzazioni intelligenti anche alla Zes». Su questa partita, ha poi ricordato Grassi «Confindustria chiede di stare in cabina di regia, per condividere la strategia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regole sostenibilità, le imprese europee all'attacco: «Troppi oneri e sanzioni»

La lettera

Disposizioni onerose, con ambito di applicazione troppo ampio, sanzioni e responsabilità che se adottate provocheranno incertezza e rischi

per le aziende. C'è preoccupazione tra le imprese europee sulla proposta di direttiva sulla due diligence di sostenibilità delle imprese, CSDD. Le organizzazioni delle imprese italiane, tedesche e francesi, Confindustria, Bdi e Bda, e Medef, hanno inviato una lettera preoccupata ai rispettivi Governi. **Picchio** — a pag. 9

Regole sulla sostenibilità allarme delle imprese: troppi oneri e sanzioni

Direttiva Ue. Lettera degli imprenditori italiani, tedeschi e francesi ai rispettivi governi. Pan: «Misure invasive, competitività delle Pmi a rischio»

Nicoletta Picchio

Disposizioni onerose, con ambito di applicazione troppo ampio, norme, sanzioni e responsabilità che se adottate provocheranno incertezza giuridica, burocrazia e rischi incalcolabili per le aziende. C'è una grande preoccupazione tra le imprese europee sulla proposta di direttiva Ue sulla due diligence di sostenibilità delle imprese, CSDD, che si sta avvicinando verso una fase decisiva. Un vero e proprio allarme, tanto da spingere le organizzazioni delle imprese italiane, tedesche e francesi, Confindustria, Bdi e Bda, e Medef, a prendere carta e penna e ad inviare una lettera, firmata dai presidenti Carlo Bonomi, Sigfried Russwurm, Rainer Dulger, Patrick Martin, ai rispettivi governi per manifestare la loro grande preoccupazione su alcuni punti specifici del testo.

I valori, cioè il rispetto dei diritti umani e la tutela dell'ambiente, sono condivisi da politica e imprese, anzi il mondo imprenditoriale e le associazioni di categoria guidano la trasfor-

mazione verso catene del valore più sostenibili. Ma, è l'emergenza messa in evidenza dalle imprese, occorre un equilibrio e un approccio pragmatico tra gli obiettivi di sostenibilità e la competitività delle sistema imprenditoriale Ue. Ancora più necessario in questa fase di incertezza economica e geopolitica. Servono condizioni quadro affidabili, c'è bisogno di certezza e chiarezza giuridica per affrontare una situazione economica che sarà volatile anche in futuro.

La proposta di direttiva è stata pubblicata dalla Commissione Ue a febbraio 2022, le riunioni del trilatero (confronto istituzionale informale tra Parlamento, Consiglio e Commissione Ue) sono cominciate l'8 giugno, quella di oggi dovrebbe essere quella finale. C'è il timore, da parte delle imprese, che la pressione della fine della legislatura Ue possa determinare una rapida risoluzione delle delicate questioni legali relative alle complesse normative sulla catena di approvvigionamento, con un'accelerazione a scapito dei contenuti.

«Le imprese hanno bisogno di una

regolamentazione che metta al centro competitività e crescita. Al contrario negli ultimi anni abbiamo assistito a livello Ue ad una tendenza verso una regolamentazione sempre più invasiva, che impatta in particolare sulle Pmi e la loro capacità di competere. La proposta di direttiva sulla due diligence ne è un chiaro esempio», commenta Stefan Pan, delegato di Confindustria per l'Europa.

«L'ambito di applicazione della direttiva è molto ampio, desta preoccupazione sulla capacità delle imprese di rispettare gli obblighi previsti. Non ci dovrebbero essere obblighi di due diligence sulla parte a valle della catena del valore – continua Pan – le di-



sposizioni dovrebbero essere riferite esclusivamente alla catena di fornitura in particolare ai fornitori con cui le imprese hanno un rapporto contrattuale diretto, potendone influenzare il comportamento».

Tra i punti sollevati dalle imprese c'è il fatto di garantire il più possibile che gli Stati membri, nel recepire la direttiva a livello nazionale, non possano andare oltre i requisiti europei nei settori chiave della regolamentazione. Regimi giuridici divergenti in materia di due diligence sarebbero onerosi e potrebbero mettere a rischio il raggiungimento degli obiettivi della direttiva.

Altro tema cruciale è l'ambito di applicazione e di conseguenza la capacità delle imprese di assolvere agli obblighi della direttiva.

Realisticamente solo le grandi hanno i mezzi per adeguarsi, andrebbe evitato di aggiungere altri settori come le Pmi, anche perché non è stata eseguita alcuna valutazione d'impatto. Bene l'inclusione della priorità de-

gli obblighi in base al rischio: ad esempio le catene del valore puramente europee dovrebbero essere a basso rischio.

Inoltre, secondo le organizzazioni firmatarie, le imprese, compresi i servizi finanziari, non dovrebbero essere obbligate a realizzare una due diligence obbligatoria prima di vendere un prodotto o fornire un servizio. Andrebbe eliminata nella proposta di direttiva l'inclusione della vendita nell'obbligo di due diligence.

Da rivedere anche il punto che riguarda la responsabilità civile: può riguardare solo le azioni imputabili all'azienda, come previsto anche dagli ordinamenti giuridici nazionali della Ue. Qualsiasi disposizione che contraddica questo principio va eliminata. Un altro aspetto riguarda le sanzioni che devono essere proporzionate: c'è un no deciso del mondo delle imprese alla soglia minima proposta del 5% del fatturato globale: l'importo massimo non dovrebbe superare il 2 per cento.

Anche per quanto riguarda gli obblighi di due diligence secondo le quattro organizzazioni l'allegato alla direttiva deve essere ridotto: devono essere certi e gestibili dalle imprese, che non possono sostituirsi alle responsabilità degli Stati. Inoltre occorre evitare che la direttiva induca le aziende europee a ritirarsi da alcune aree del mondo o da alcune attività. In questo modo si otterrebbe il contrario dell'obiettivo della direttiva: cioè rimanere nei paesi per migliorare le condizioni di vita locali. Altro aspetto, la direttiva CSDD dovrebbe rimanere coerente con la direttiva Corporate Reporting Directive, la nuova normativa relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

STEFAN PAN

Delegato di Confindustria per l'Europa

13 dicembre

OGGI IL TRILOGO FINALE

Atteso per oggi il via libera alla direttiva Csdd. Ma restano irrisolte questioni chiave, ad esempio se applicare o meno le regole al settore finanziario

NORME UE E RICHIESTE DELLE AZIENDE

CSDDD

- La proposta, presentata dalla Commissione europea il 23 febbraio 2022, stabilisce un dovere di diligenza per le imprese che, nelle loro operazioni, nelle controllate e nelle catene del valore, avranno l'obbligo di individuare, evitare, far cessare, attenuare e dar conto degli effetti negativi sui diritti umani e sull'ambiente.
- La proposta si basa sui principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, sulle linee guida dell'OCSE sulla condotta responsabile delle imprese ed è in linea con le norme internazionali in materia di diritti umani e lavoro.
- In concreto la proposta imporrà alle imprese di:
 - 1.integrare il dovere di diligenza nelle politiche aziendali;
 - 2.individuare gli effetti negativi, reali o potenziali, sui diritti umani e sull'ambiente;
 - 3.evitare o attenuare gli effetti potenziali;
 - 4.porre fine o ridurre al minimo gli effetti reali;
 - 5.istituire e mantenere una

- procedura di denuncia;
- 6.monitorare l'efficacia delle politiche e delle misure di dovuta diligenza; dar conto pubblicamente del dovere di diligenza.
- I triloghi tra Commissione, Consiglio e Parlamento per la definizione del testo finale della direttiva sono cominciati lo scorso 8 giugno e sono tuttora in corso. Il prossimo, che potrebbe essere quello finale, si terrà il 13 dicembre.

CSRD

- La nuova normativa relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità mira a modificare la rendicontazione di sostenibilità per contribuire, nell'ottica delle istituzioni Ue, alla transizione verso un sistema economico e finanziario sostenibile, garantendo che vi siano informazioni pertinenti, comparabili, affidabili e disponibili al pubblico sui rischi che le questioni di sostenibilità presentano per le imprese e sugli impatti che l'attività delle stesse imprese determina sulle persone e sull'ambiente.
- Confindustria ha condiviso la

- scelta di fondo della proposta: far sì che le imprese, anche di minori dimensioni, rendano disponibili le proprie informazioni in modo efficace, completo e uniforme, sia per contribuire agli obiettivi di sostenibilità, sia per facilitarne l'accesso ai mercati dei capitali.
- Al contempo, Confindustria ha sottolineato un caveat imprescindibile e cioè che l'ampliamento e il rafforzamento della rendicontazione di sostenibilità avvengano in modo graduale e proporzionale, senza imporre obblighi troppo prescrittivi e incentivando l'approccio volontario per la platea delle imprese di minori dimensioni.
- In particolare, durante l'iter legislativo europeo è stata ribadita la necessità di semplificare i nuovi obblighi di rendicontazione per le imprese e prevedere tempi più lunghi per il recepimento e l'applicazione delle nuove norme, così da assicurare alle imprese il tempo necessario a organizzare i processi interni funzionali alla rendicontazione.

L'INCHIESTA



IL SOLE 24 ORE, 29 NOVEMBRE 2023, PAGINE 1 E 3

Il Sole 24 Ore del 29 novembre scorso ha messo in evidenza in prima pagina la pioggia di regole Ue in materia di sostenibilità con un'inchiesta che ha approfondito i problemi e le opportunità legati all'introduzione delle disposizioni europee. Dall'inchiesta emerge, infatti, che l'Unione europea ha adottato in soli 11 mesi ben 20 provvedimenti tra quelli già approvati o semplicemente messi in campo per la discussione sulla sostenibilità. Una pioggia di disposizioni onerose

e di ampia portata in termini di ambito di applicazione, responsabilità e sanzioni, che se adottate potrebbero causare incertezza giuridica, burocrazia e rischi pesanti per tutte le imprese europee. Su questo tema sono ritornati ieri i presidenti delle associazioni imprenditoriali di Italia, Francia e Germania con una lettera spedita ai rispettivi capi di Governo che ha posto nel mirino le disposizioni della direttiva CSDD e che ha messo in rilievo i difetti che caratterizzano, secondo le imprese, le nuove disposizioni che si trovano all'esame della Ue.

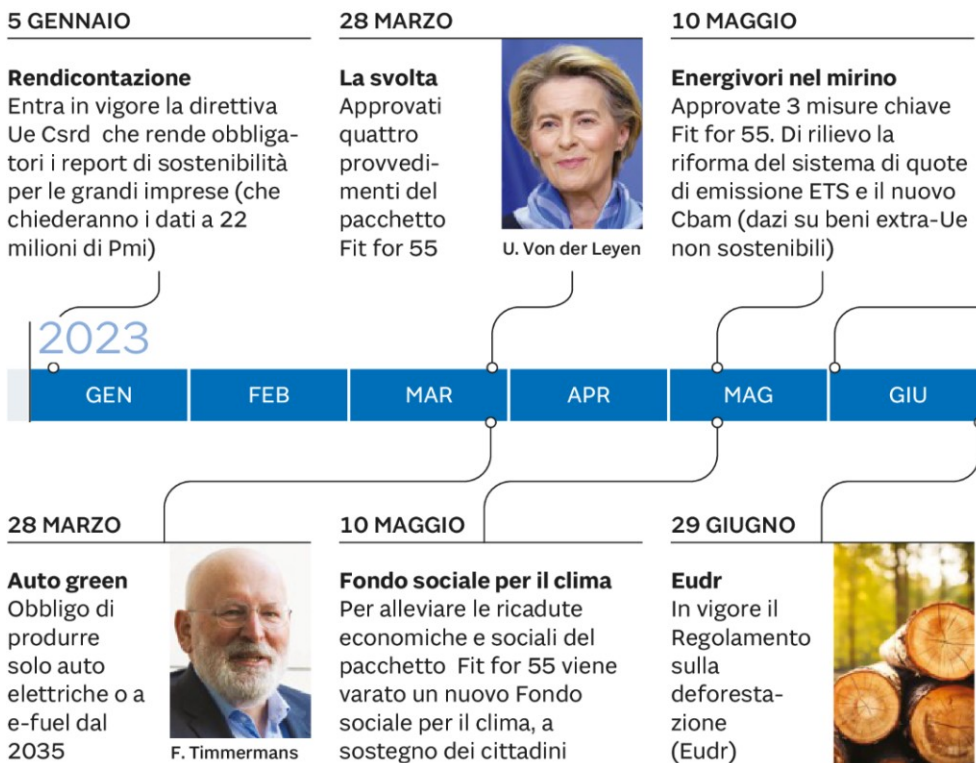
Un anno di decisioni Ue

La transizione ecologica

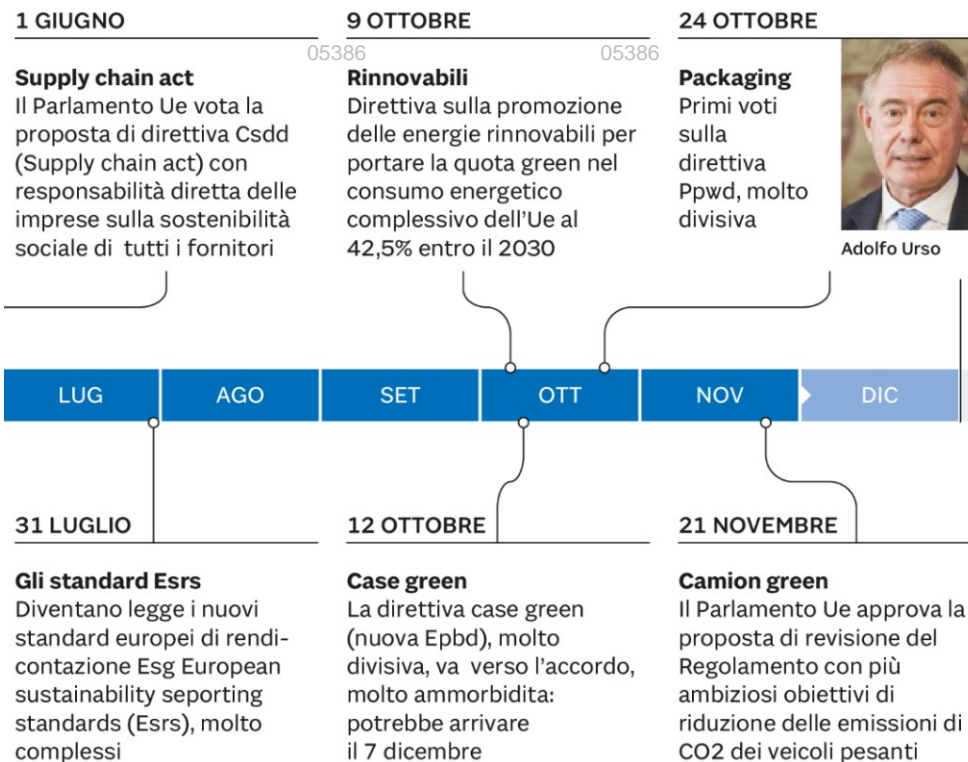
La svolta green impressa dall'Unione europea solo nell'ultimo anno ha messo in pista o approvato diversi interventi normativi. Nel complesso sono ben 20 i principali provvedimenti varati o in arrivo in 11 mesi, per rendere realtà lo European Green deal del 2019, il New Circular economy action plan del 2020 e la Legge sul clima del 2021. L'obiettivo è completare entro le elezioni europee del 2024 il pacchetto di

direttive Fit for 55 (Pronti al 55%, riferito al taglio delle emissioni entro il 2030). Ma i tempi sono stretti e i regolamenti e le direttive green si stanno trasformando in una pioggia di provvedimenti che aggiungono una enorme mole di regole sulle spalle delle imprese europee. Il rischio è quello di un groviglio tale da comportare il ridisegno delle strategie di interi comparti dell'economia europea. Le misure di accompagnamento e i pur ingenti fondi stanziati per la decarbonizzazione rischiano di non essere sufficienti per evitare alle imprese un conto salato.

I principali provvedimenti europei approvati o in discussione sulla sostenibilità



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore



Una complicata svolta green. Le norme europee rischiano di mettere in difficoltà le imprese

La legge Interventi vicino a scuole e ospedali Più ristrutturazioni Il Consiglio regionale approva il Piano casa

Il Consiglio regionale ha approvato all'unanimità la legge che manda in soffitta il vecchio Piano casa. Messa a punto da Stefano Lacatena, la legge prevede diverse novità. Tra le altre la possibilità di aumenti di volumetria in zone D e F (artigianali e servizi) a condizione che le aree rientrino in area urbana. Dubbi del M5S per gli interventi in zona rurale.

a pagina 2 **Strippoli**

Primo piano | La politica

Via libera al Piano casa Interventi possibili pure vicino alle scuole

Passa la mozione, più soldi contro la violenza di genere

BARI Due votazioni all'unanimità. Con la prima viene archiviata la stagione del Piano casa per dare vita a una nuova legge che consente ristrutturazioni edilizie per la «rigenerazione urbana». Con la seconda si approva una mozione per chiedere alla giunta interventi contro la violenza di genere.

Il primo provvedimento era molto atteso: dai proprietari di immobili, dalle imprese, dai sindacati. Dal 2009 il cosiddetto Piano casa veniva rinnovato di anno in anno. L'ultima proroga è stata travolta dalla Corte costituzionale. Il testo approvato ieri – frutto del lavoro svolto dal consigliere delegato all'urbanistica Stefano Lacatena – sembra far tesoro delle censure della Corte e prova a metter riparo alle distorsioni precedenti. I commenti sono esultanti e arrivano da tutti i gruppi. Solo i 5 Stelle esprimono qualche riserva. I consiglieri

Galante, Casili e Di Bari (ma non l'assessora Rosa Barone) criticano l'estensione delle norme alle zone agricole. Che però era già presente nella legge precedente. La novità specifica del nuovo testo, piuttosto, è l'applicazione delle disposizioni alle zone urbanistiche F (dedicate ai servizi).

Ma vediamo le regole principali. Nelle zone B (completamento), C (espansione) ed E (rurale) vengono incentivati interventi di ristrutturazione con bonus consistenti in aumenti di volumetria. Per le zone B e C l'incremento è del 20%, entro il limite dei 300 metri cubi. Nelle zone E l'aumento è del 20%, fino a 200 metri cubi: qui però non sono consentiti cambi di destinazione d'uso. Ossia: l'intervento potrà riguardare solo edifici residenziali (e non stalle o stabilimenti) che restino tali, perché il fine della norma è l'intervento sul patrimo-

nio edilizio. In caso di demolizione e ricostruzione, sarà possibile aumentare le volumetrie del 35% (con un limite di 200 metri cubi nelle zone rurali).

Veniamo ad alcune novità. Sono previsti interventi anche nelle zone D (artigianali) ed F (per servizi collettivi, come le scuole). Ma solo se tali aree sono «intercluse» nel tessuto urbano. In passato l'intervento in zona D era consentito sempre, quello in area F non lo era per nulla. Un'altra novità: le entrate comunali ottenute con gli



interventi in zona D e F andranno in parte al recupero di edifici in zona A (centro storico) e in parte all'edilizia residenziale sociale per fasce economicamente deboli.

È consentito, inoltre, «delocalizzare» le volumetrie (quelle esistenti più l'aumento del 35%) in caso di demolizione di immobili che si trovino in aree interessate da vincoli paesaggistici o ambientali: per esempio una casa in zona a rischio idraulico o a meno di 300 metri dal mare. Saranno i consigli comunali a definire, con variante urbanistica semplificata, gli «ambiti» (nelle zone B, C, D, F) dove consentire gli interventi. «Oltre questi parametri – commenta Lacatena – non sono previste altre deroghe e ogni intervento dovrà essere coerente con il Piano paesaggi-

stico. Questa legge darà un contributo vitale all'economia della Puglia».

I commenti sono entusiastici. «Finalmente certezze per operatori, Comuni e cittadini: la legge è un manifesto della visione che abbiamo per la Puglia» sottolinea il Pd. Il movimento Con plaude al lavoro svolto dal suo iscritto Lacatena. Dal centrodestra plaude la Lega, Forza Italia e FdI sottolineando il «senso di responsabilità» e il «contributo» offerto dall'opposizione per l'approvazione del testo. «Meno pianificazione e più possibilità di realizzare per i cittadini – commenta il gruppo di FdI – e del resto il Piano casa è stata la vera operazione urbanistica nella città di Bari, altro che i programmi elettorali di Decaro».

Il Consiglio ha pure appro-

vato una mozione, prima firmataria la presidente Loredana Capone, per sollecitare la giunta regionale a mettere in atto tutte le azioni utili per contrastare la violenza di genere. A cominciare dal reperimento, già con il Bilancio di previsione per il 2024, di tutte le risorse necessarie alle attività di prevenzione e contrasto alla violenza di genere. Si chiede, inoltre, di «convocare la task force» prevista in un'apposita legge regionale approvata nel 2014. «Questo nuovo impegno – dice Capone – ci permetterà di sostenere maggiormente i centri antiviolenza e anche tutte le attività collaterali con laboratori e percorsi di formazioni che incideranno sulla prevenzione».

Francesco Stripoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Approvata la legge sulle ristrutturazioni edilizie (che manda in soffitta il vecchio Piano casa)

Nelle zone B, C ed E (rurale) vengono incentivati interventi di ristrutturazione

Sono previsti interventi anche nelle zone D (artigianali) ed F (per servizi collettivi). Ma solo se tali aree sono «intercluse» nel tessuto urbano

In passato l'intervento in zona D era consentito sempre, quello in area F non lo era per nulla



Il banco del governo regionale, in alto Loredana Capone